SIGNIFICATIVI SVILUPPI DELLE INDAGINI DOPO L'ARRESTO AL CONFINE DEI TRE FASCISTI DINAMITARDI

I rapporti del commando con Freda e Ventura

I legami tra lo Stefano e il Nardi col gruppo sotto accusa per la strage di piazza Fontana - Il primo aveva conosciuto Marco Balzarini, incriminato dal giudice Stiz per l'attentato allo studio del rettore dell'ateneo di Padova - L'« editore » fascista conosceva anche Ruggero Pan, commesso alla libreria di Giovanni Ventura e coinvolto nelle indagini sulla « pista nera » - La partecipazione del romano a riunioni internazionali di movimenti ultras di destra in Francia e in Spagna - Le perquisizioni nella capitale proseguone a ritmo serrato

ogni inchiesta sui più gravi e tragici episodi di terrorismo che hanno insanguinato il nostro paese in questi ultimi anni: ed è sintetizzabile in poche parole. Sotto accusa, nel «fuoco» delle indagini, sono sempre gli stessi ambienti, gli stessi gruppi della destra. La notizia più grossa, oggi, è che dinamitardi bloccati alla frontiera di Como su una « Mercedes » « imbottita » di esplosivo, erano amici, e sembra amici fidati, di tanti personaggi fascisti, i cui nomi sono, per esempio, stati fatti per la strage di Milano e per numerosi, altri gravi attenta-ti. Per giunta, è stato anche stabilito un contatto tra Gianni Nardi, il dinamitardo ora collegato con le indagini sull'uccisione di Calabresi, e Luciano Bruno Stefàno da una parte, e la cosiddetta « cellula eversiva veneta », dall'altra; dove la «cellula eversiva veneta» significa Freda e Ven-

Fontana. Insomma si può ben dire che un filo sottile lega tutte le imprese terroristiche, e che, come ha sostenuto anche il magistrato, dott. Ric-cardelli, i fascisti arrestati a Como possono interessare non solo l'inchiesta Calabresi. A Roma le indagini sono proseguite freneticamente, appunto in ogni direzione. Gli agenti dell'Ufficio politico stanno portando avanti quelle di normale routine — come le perquisizioni di amici e camerati del presunto editore Stefano: ieri ne sono state effettuate due, negli appartamenti di due «soci» dello Stefàno nella fantomatica « Editrice Pantheon »; o co-me le ricerche scientifiche su armi e indumenti - ma soprattutto stanno cercando di orientarsi nell'intricato sottobosco dello squadrismo; di capire quali siano stati in passato i collegamenti tra il commando e i vari gruppi

LI HA TRADITI LA FRETTA

DI PAGARE ALLA DOGANA

Stefàno dichiarò subito sei stecche di sigarette e si avviò a sistemare

Il dazio - Questo avrebbe insospettito il giovane finanziere di guardia

Questa mattina l'interrogatorio in carcere - Processo per direttissima

Volevano passare senza lunghi controlli

Il curriculum di Luciano Bruno Stefano — 30 anni, picchiatore dei peggiori all'interno dell'Università romana sin dal 1965, arrestato persice della « amicizia » del teppista con il Nardi e soprattutto con i più loschi arnesi dello squadrismo romano. Dal '65 al 1967, il presunto editore è stato dunque presidente del cosiddetto « movimento integralista», un raggruppamento che giudicava allora il MSI troppo « morbido » e che si file del movimento, che teneva collegamenti con i fratelli ge di Milano e tuttora latitante), c'era anche Sandro Saccucci, il tenente dei parà, finito in galera per il golpe del « principe nero » Borghese

e eletto deputato per il MSI alle ultime elezioni. Questo particolare è importante; chiarisce, anche se i caporioni missini cercano disperatamente di negare, i collegamenti tra grossi papaveri fascisti e lo squadrismo.

no anche a Centocelle, a Mon-te Verde, a via Andrea Doria, in via San Giovanni in Laterano: ed era quest'ultima la sede frequentata dallo Stefàno e da Loris Facchinetti, quest'ultimo protagonista dell'aggressione fascista a Lettere nel corso della quale (primavera del 1966) rimase ucciso lo studente socialista Paolo Rossi e fondatore poi di « Europa civiltà ». I teppisti del « Movimento integralista» organizzarono anche numerosi campeggi paramilitari in Alta Sabina: armati di tutto punto, si «allenavano» dividendosi in gruppi e facendo la «guerra». Ad alcuno di questi campeggi hanno partecipato senz'altro il Saccucci, lo Stefàno e il

I due dinamitardi, comun-que, hanno avuto anche con-

dova. Ma c'è di più. Luciano Bruno Stefàno conosceva anche, ed evidentemente trami te il Balzarini, Ruggero Pan, pure lui componente della « cellula eversiva veneta » (era commesso della libreria di Ventura) e a sua volta latitante dopo essere stato coinvolto nelle indagini del giu-dice Stiz. E' accertato che anche Gianni Nardi conosceva Ruggero Pan; tra l'altro quest'ultimo è stato allievo ufficiale ad Ascoli Piceno, nella stessa città, cioè, dove il Nardi possiede una lussuosa villa. Per giunta, entrambi i personaggi sono stati al centro di traffico di esplosivi: nei pressi della villa del teppista arrestato vicino Como fu trovato un notevole quantitativo di armi da guerra. Pan, a sua volta,

a fornire a Freda e Ventura l tre fascisti arrestati a Como (da sinistra): Gianni Nardi in una recente foto e Bruno Stele famose cassette Judel, dello stesso tipo, cioè, di quelle che contenevano gli ordigni esplosivi all'interno della banca di piazza Fontana. Non è nemmeno finito il racconto di questa rete intricatissima, ma chiara per obiettivi e scopi, che legava e lega i peggiori delinquenti fascisti. Luciano Bruno Stefano era ed è tuttora, amico di Giancarlo Cartocci, altro notissimo picchiatore, amministratore del cosiddetto «Soccorso tricolore » del Borghese, una specie di mutua de-

gli squadristi, pure lui indiziato di reato per la strage di Milano. Anche Cartocci, tra l'altro, ha partecipato al noto viaggio in Grecia che fu organizzato da Delle Chiaie e da Pino Rauti, l'ex lea-der di «Ordine nuovo» arre-stato dal giudice Stiz per piaz-za Fontana, poi scarcerato e, come Saccucci, eletto deputa-to nelle file del MSI. Stefàno

sariga di un'identica riunione che si era tenuta, un anno prima, a Barcellona, organizzata dal « Nuovo ordine europeo»; cioè il movimento che vo» europei, tra cui quello italiano a capo del quale c'era appunto Pino Rauti. Ed anche questa è una prova dei legami che uniscono i fascisti « ufficiali » — come sono adesso Rauti, Saccucci e gli altri caporioni del MSI - agli squadristi e ai teppisti della

Due arresti per il deposito di esplosivi sul Bondone

I carabinieri di Trento sai presunti responsabili dell'octitativo di esplosivo trovato sono tre giovani dei cosiddetti gruppi della sinistra extraparlamentare, due dei quali sono stati arrestati mentre il terzo I tre sono il diciannovenne Roberto Calliari, il ventenne Mauro Paissan e il ventunenne Rolando Filippi (il quale ultimo è fuggito). Il Calliari e

le dico se li abbiamo denunziati ». Il breve colloquio finisce qui. Inutile parlare del finanziatore del campo, che dovrebbe essere messo immediatamente in galera: la polizia dice di non sapere che esista e quindi non sa chi sia. D'altra parte la polizia - che ha appreso dall'Unità e dal suo cronista (almeno così sostiene ufficialmente) l'esistenza sul pianoro di Verteglia del manipolo di picchiatori fascisti che si stava esercitando da alcuni giorni continua ad ignorare il carattere paramilitare del campeggio, e - ovviamente, giacché non è stata effettuata alcuna perquisizione - continua a non sapere che quei « giovani campeggiatori » (come li ha defini-

da di campagna — vi è un segnale stradale sforacchiato da proiettili: sarebbe il caso di sentire quando e chi vi ha sparato contro. Tutta la zona è completamente deserta ed in questo periodo rarissimi sono i turisti, i quali, comunque, raggiungono il pianoro nella tarda

mattinata e si trattengono tra i boschi nelle ore più calde. Cioè intorno a mezzogiorno, quando il freddo non si fa sentire gran che. Per il resto della giornata vi è la massima tranquillità. E di questo elemento devono aver tenuto conto i due fratelli del posto che hanno guidato il gruppetto, facendo anche affidamento sulla assoluta indifferenza che potevano provare nei loro confronti i pastori «Sono dei fuggiaschi...» prato poco distante

ha detto uno di loro quando lo abbiamo avvicinato in un La cosa però avrebbe dovuto riguardare le autocità di pubblica sicurezza giacché la presenza di questi « luggiaschi » era stata segnalata anche ai carabinieri della tenenza di Montella. Tra di loro vi erano | intervenire.

dovevano esserci — ed alcuni compagni di Montella, studenliceali od universitari a Salerno li hanno riconosciuti senza ombra di dubbio - coloro i quali raccogliendo l'invito di Almirante a dare prova dello penetrare all'interno della to di un giornalista

lernitana. « Dossiers » che evidentemente sono rimasti sepolti nella polvere degli scaffali anche dopo la installazione del campeggio a Verteglia, giacché la polizia ha sostenuto di essere stata informata subito dopo l'installazione delle tende, di aver proceduto alla identificazione di quei « semplici campeggiatori » e di non aver trovato nessun estremo per addebitargli qualche reato e per

le bravate e le aggressioni fa- | Giuseppe Mariconda

Dalla prima

e che gli inquirenti indagas 10 per stabilire di quali leami si trattava. E' un aspet-..., questo, la cui importanza non può sfuggire e che po-trebbe gettare una luce inquietante sui propositi che animavano il terzetto Il Nardi, figlio di un noto costruttore di aerei, ricco sfondato, residente in un lussuoso appartamento di via Mascagni, una delle strade piu eleganti di Milano, e sicuramente un personaggio dai trascorsi molto torbidi. Appassionato di armi, tiratore scelto, implicato nel delitto di piazzale Lotto, possessore di un poligono privato nella sua villa di Marina del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, incarcerato prima dal giudice D'Ambrosio per avere fornito la pistola del delitto all'assassino del benzinalo Giuseppe Prezzavento, imprigionato poi ad Ascoli Piceno l'11 marzo di quest'anno per il ritrovamento di un notevole

losissimo. Ieri Riccardelli l'ha sottoposto a varie ricognizioni. A quanto si è appreso vi sono stanti anche diversi confronti. nel corso dei quali una donna che assistette alla scena dell'uccisione di Calabresi avrebbe riconosciuto, sia pure con qualche riserva, il Nardi come l'autore del delitto. Ric cardelli, stamani, ha per la verità smentito « le affermazio ni riportate dai giornali », ag giungendo che esse « non tro ano alcun riscontro obiettivo», e che «qualsiasi conclu sione è prematura». Ovviamente i riscontri obiettivi non sussistono ancora, giacché in caso contrario si sarebbe in possesso della prova e il Nar di sarebbe già stato incriminato per l'assassinio di Cala

quantitativo di armi da guer-

ra, è un tipo ritenuto perico-

Dal carcere di Ascoli Pice no, il Nardi uscl il 7 maggio dieci giorni prima che il com missario Calabresi venisse uc ciso. Una domanda che gli inquirenti gli hanno certamente posta è quella di preci sare come ha trascorso la drammatica giornata. Stan do a indiscrezioni, il giovane avrebbe risposto che tutta la giornata del 17 maggio l'avreb be passata in casa, dormendo e leggiucchiando.

E', come abbiamo detto un tiratore abilissimo, capa ce di colpire un piccolo ber saglio a grande distanza morbosamente innamorato delle armi. Legato agli am bienti della destra estrema. amico di molti noti perso naggi appartenenti alle SAM (Squadre d'Azione Mussolini). era notissimo negli ambienti giudiziari e polizieschi per i trascorsi che abbiamo ricordato. E' un particolare, que st'ultimo, non aggravante cir ca i sospetti che sia lui ad avere ammazzato Calabresi Il killer, come si ricorderà. do po essere sceso dalla famosa « 125 blu » colpl il commissa rio a viso aperto. Fu rilevato da tutti, all'epoca, che que sto dettaglio induceva a pen sare che il criminale-non fos se di Milano. Molti, anzi, anche a proposito della sua bionda capigliatura, parlarono di un tedesco. Nardi. invece, a Milano era notissimo. Naturalmente questo non lo scagiona, poichè la lucida follia e il criminale fanatismo che spinge tali individui a compiere delitti tanto feroci. non sono inquadrabili nella in sacchetti di plastica, furono psicologia di una persona nor uno Sten, una machine-pistole,

Gli inquirenti, fra l'altro.

hanno dedicato oggi particolare attenzione a una agendina sequestrata al Nardi: indirizzi e numeri di telefono in essa registrati hanno dato luogo ad indagini, svolte nel corso della notte da carabinieri e polizia. Sia i magistrati che la polizia si sono mostrati riservatissimi e prudenti. Il questore, per esempio, ha precisato che l'intervento sia della magistratura milanese che delle autorità di polizia milanesi e romane sono state determinate dal fatto che due dei tre arrestati mantengono la residenza in queste due città. Anche l'Interpol è stata interessata al caso per via della presenza della ragazza tedesca. Ma · il questore ha anche affermato che nel corso di una perquisizione eseguita nell'abitazione milanese del Nardi qualcosa che potrebbe dimostrarsi interessante è stato effettivamente trovato. Non ha voluto scendere in particolari, ma ha accennato all'esistenza, fra le altre cose, di « una giacca » Si tratterebbe, come si sa della famosa giubba verde che risulterebbe somigliante a qui impulso alle indagini ».

Ai lettori Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la

pagina dei libri.

C'è un punto fisso ormai in | diziati per la strage di piazza | tura, cioè i due maggiori in-

no per spaccio di traveller's cheque falsi a Nairobi (Kenia) — è già noto ma adesso può essere spiegato alla luca della gaminica a del tenni ricollegava alla «tradizione nazista germanica», come splegavano i volantini. Nelle Di Luia e con Delle Chiaie (quest'ultimo coinvolto nella stra-

Sandro Saccucci, per la pre-cisione, dirigeva la «sezione» di Tor di Quinto; ce ne era-

tatti con quella che adesso viene definita la « cellula eversiva veneta» e alla quale il giudice di Treviso, Stiz, e la magistratura milanese adesso fanno risalire la responsabilità per la strage di Milano. Come si arriva, però, al col-legamento con Freda e Ventura? Stando ad alcune indi-screzioni, lo Stefàno, studen-te alla Facoltà di scienze politiche di Roma, ha conosciuto proprio quel Marco Balzarini, allora assistente volontario presso la cattedra del professor Del Giudice e che adesso è latitante dopo essere stato incriminato anche tentato nello studio del rettore dell'Università di Pa-

è stato incriminato per lo stesso reato; e sarebbe stato lui, sempre secondo l'accusa,

stati inoltre sequestrati alcuni indumenti fra cui una giacca e. certamente, due maglioncini color blu. La perquisizione - di-

to nelle file del MSI. Stefano e Cartocci si recarono insieme, nel 70, in Francia, sembra a Parigi. Lo scopo del viaggio era preciso: la partecipazione ad una riunione di movimenti di estrema destra europea. C'erano i francesi di « Occident », i belgi a rexisti », i valloni del « movimento di liberazione ». La vimento di liberazione». La discussione si svolse sulla falraggruppava e raggruppa tut-ti i cosiddetti « Ordine nuo-

peggiore specie.

cultamento dell'ingente quanin una grotta sul Bondone: è riuscito a fuggire.

rebbero riusciti a identificare

il Paissan sono nati a Trento, il Filippi a Buenos Aires. Tutti e tre risiedevano da tempo





Le armi e i candelotti di dinamite trovati sulla « Mercedes » su cui viaggiava il commando fascista

Le perquisizioni nella base marchigiana dei terroristi

Deposito di armi e campo di tiro nella villa del Nardi ad Ascoli

Nonostante i precedenti arresti il fascista girava con tanto di passaporto - Gli attentati al ripetitore TV e al palazzo di giustizia - L'arsenale sotterrato - I contatti con Ruggero Pan

Dalla redazione

ANCONA, 22 A Marino del Tronto, una lo-calità a pochi chilometri da Ascoli Piceno, la villa di Gianni Nardi - uno degli appartenenti al commando fascista che tentava di introdurre in Italia mitra e potenti esplosivi - è stata accuratamente ed a lungo perquisita su ordine del dottor Liberato Riccardelli, il magistrato milanese che, come è noto, conduce l'inchiesta sull'assassinio del commissario Calabresi. Nella villa del Nardi - gli agenti vi hanno trovato solo la custode — sono state rinvenute 50 cartucce calibro 38. Sono

retta dal capitano dei CC Tra- per le sue bravate e le sue stra- I lascia e dal dottor Crocetta è iniziata ieri alle 14,30, ripresa nella mattinata di oggi e conclusa verso mezzogiorno. Gianni Nardi appartiene a una

famiglia ascolana, proprietaria di una fabbrica di elicotteri operante in Lombardia, trasferitasi da tempo a Milano. La stessa famiglia possiede a Marino del Tronto, come residenza estiva, la villa ove appunto è stata effettuata la perquisizione Da quel che risulta, tuttavia, l'edificio serviva più che altro a Gianni Nardi per i suoi fitti e prolungati soggiorni ad Ascoli Piceno. Nella città marchigiana il giovane fascista coltivava parecchie amicizie, tutte fra indi vidui delle medesime, nefaste

nezze. Apparteneva alla organizzazione di « Ordine Nuovo », la stessa di Rauti. Nel parco della villa di Marino del Tronto era

pistola. Il suo nome, dopo aver figu-rato nel processo per l'uccisione di un benzinaio a piazzale Loddo di Milano, tornò alla ribalta l'inverno scorso nel quadro di una inchiesta avviata dalla magistratura ascolana per appurare i responsabili di una lunga trafila di atti teppistici, attentati, irruzioni notturne nelle sedi di partiti di sinistra fino alle esplosioni avvenute negli ultimi giorni del 1971: una carica d esplosivo venne fatta brillare ai

capodanno furono fatte scoppiare alle finestre del palazzo solito esercitarsi al tiro alla di giustizia. L'inchiesta - come vedremo portò al rinvenimento di un impressionante arsenale di armi.

stante Ascoli Piceno. L'impianto

venne semidistrutto. Inoltre due

potenti bombe-carta la notte di

pronte all'uso, a pochi centi-

metri sotto terra e racchiusi

rinvenuti un mitragliatore Bren,

un Winchester, tre pistole e

poi caricatori e cartucce per il Bren e le pistole. Pochi giorni

dopo un camion rovesciava in

una scarpata fiancheggiante la strada che da Ascoli porta a Teramo sei candelotti di dina-

mite, sette chilogrammi di esplosivo, tre nebbiogeni, 600 metri di miccia, sei cassette di mu-

nizioni per mitragliatrice, due

mine anti-uomo e 4.500 cartucce:

queste ultime andavano benis-

simo - guarda caso! - per le

armi rinvenute presso la villa

Sulle casse di Ascoli sembra

che il Nardi sia stato interro-

gato dal magistrato milanese

che si occupò delle SAM (squa-

Nei giorni dell'inchiesta venne

fuori anche il nome di Ruggero

Pan, il veneto indicato dal giu-

dice Stiz come amico di Freda

e Ventura. Ruggero Pan ha

svolto il servizio militare ad

Ascoli Piceno. Secondo voci si

incontrava spesso con il Nardi.

Anzi, sembrerebbe che lo stesso

dre di azione Mussolini).

Furono arrestati Gianni Nardi e tre suoi amici, pure essi noti per le loro idee fasciste: l'ex paracadutista Giorgio Marini, Giuseppe Ortenzi e Paolo Merlini. În precedenza era stato tratto in arresto un altro gruppetto di personaggi fra cui tale Orsini, candidato del MSI alle elezioni amministrative. Gianni Nardi fu rinviato a giudizio per associazione a delinquere, detenzione di armi da guerra e porto abusivo d'arma. Ora si piedi del ripetitore TV situato trovava in libertà provvisoria, idee politiche. Si faceva notare I sul San Marco, un colle sovra nell'attesa del processo. In particolare, nei pressi della villa di Marino del Tronto,

Sgombrato in fretta e furia il campo paramilitare in provincia di Avellino

Finito il raduno fascista: per la P.S. erano turisti

Le squadracce hanno sloggiato all'alba di ieri — Tentativi per sminuire il gravissimo episodio - Le testimonianze dei compagni

Dal nostro inviato

AVELLINO, 22. «Ed allora, dott. Tirelli (è il capo di gabinetto della questura - N.d.R.) quali sono le novità sul campeggio paramili-tare dei fascisti a Verteglia? ». « Nessuna ». « Ma come non sono ancora andati via? >. «Si sono partiti all'alba di stamane >. « E' intervenuta la polizia? ». «No, no».
«Li avete identificati, li ave-

te denunziati all'autorità giudiziaria, quali sono i loro no-«I nomi non glieli dò e non

ti) avevano con loro armi di ogni tipo: dalle mazze ferrate ai pugnali, ad una grossa spa-

da. Forse anche armi da fuosciste a giovani democratici di co. Il posto che avevano scel-Salerno. Tra di loro certamente to, infatti, consentiva e esercitazioni » più impegnative della lotta e del combattimento contro le cortecce degli alberi. E, comunque, a breve distanza dal posto dove erano state installate le tende - lungo una stra-

«stile » che deve caratterizzare sempre il M.S.I. subito dopo il comizio del loro caporione a Salerno il 30 luglio scorso imbrattarono le lapidi a Giovanni Amendola, ai martiri della Resistenza e dopo aver tentato l'assalto alla federazione comunista salernitana tentarono di dazione provinciale de «Il Mattino > causando il ferimen-Allora la polizia identificò e rilasciò soltanto alcuni teppisti giunti dalla Puglia, le indagini dovevano proseguire per identificare quelli locali, a carico dei quali vi dovrebbe essere un nutrito «dossier» negli uffici della « politica » sa-

Ventura sia venuto prima del suo clamoroso arresto ad Ascoli per un abboccamento con il Pan. Gianni Nardi ha certamente soggiornato a San Benedetto del Fronto dal 24 agosto fino alla fine del mese. Qualcuno afferma di averlo visto nella villa di Marino del Tronto anche il 4 settembre ovvero alla vigilia del viaggio all'estero per il trasporto di armi. Nardi è colpito, come abbiamo visto, da pesanti accuse. Era in grado, tuttavia, di uscire dall'Italia quando voieva. Perché non gli è stato ritirato il passaporto? A questo proposito, l'opinione pubblica ascolana fa il raffronto con il

ben diverso trattamento riservato ad un gruppo di giovani da mesi in carcere a seguito di uno scontro con la polizia alla vigilia delle elezioni politiche del 7 maggio. Denunciati ed arrestati nel mese di luglio, per questi giovani nessuna istanza di libertà provvisoria è stata accolta. Al-

cuni sono latitanti. Molti hanno perduto anche il posto di lavoro. Walter Montanari

la indossata il 17 maggio dall'assassino di Calabresi. Come si vede gli indizi ci sono, anche se non sono tali da autorizzare, per ora, nessuna anticipazione. E che vi siano lo ha anche confermato il sosituto procuratore Riccardelli, il quale. pur controllatissimo nel suo linguaggio, ha però detto che « la rassomiglianza del Nardi con la descrizione fornita dai testimoni dell'assassinio del commissario Calabresi ha dato nuovo

sono stati rinvenuti alcuni fili Per gli inquirenti rimaneva l

dita di armi anche da guerra è libera e avviene solo dietro presentazione di documento di identità Di fabbricazione svizzera an che i candelotti di dinamite e il tritolo di miccia a com bustione lenta. Sempre sulla vettura, assieme a una cuffia del tipo usato dall'esercito per mimetizzare gli elmetti.

vono a nulla. Sono iniziate delle minuziose ricerche sulla vettura. Si pensava che detonatori dovessero essere stati nascosti in un altro posto, ma non è stato trovato nulla. I detonatori sono stati trovati, invece, questa matti-Dopo il nuovo attentato dinamitardo

aperto un interrogativo circa il materiale ritrovato sulla « Mercedes ». esplosivo, un intero rotolo di miccia, ma nessuna traccia di detonatori, senza i quali esplosivo e miccia non ser-

fano e la tedesca Kiess Godrun mentre vengono trasferiti in carcere

Dal nostro inviato

I dinamitardi fascisti arre-

stati l'altra sera nei pressi di

Como saranno interrogati do-

mani mattina alle 10 nel car-

cere di San Donnino dal so-

stituto procuratore dott. Giu-

tre arrestati rimarranno nel-

le carceri di Como. Essi sono

stati denunciati per deten-

zione e introduzione nel ter-

ritorio italiano di armi da

guerra e materiale esplodente.

Per questo reato, infatti, sa-

ranno giudicati per direttis-

corso della prossima setti-

nuovi particolari.

di sigarette ».

sima, con ogni probabilità, nel

Si sono appresi, frattante,

Quando la « Mercedes » ne-

ra si è presentata al valico di

frontiera di Brogeda, alla do-manda di prammatica del-l'agente della guardia di fi-

nanza: « Ha qualche cosa da

dichiarare?» lo Stefano che

era alla guida ha prontamen-

te risposto: « Ho sei stecche

Subito dopo il giovane è

sceso dalla vettura e senza

dare all'agente il tempo di ri-

spondere ha detto: « Vado a

pagare» e si è avviato verso l'ufficio di dogana. Questo

comportamento del tutto in-

solito ha insospettito l'agente

che ha cominciato ad ispezio-

nare accuratamente la « Mer-

cedes ». Dietro al sedile poste-

riore dell'auto, nello spazio

che vi è tra la spalliera e la

impiallacciatura interna del

bagagliaio, gli agenti hanno

rinvenuto dodici candelotti da

250 grammi ciascuno di gela-

tina «Aldorfit», un potente

esplosivo, un rotolo di miccia a

combustione lenta, una pisto-

la «Browning» calibro 9 e

munita di calciolo in legno

applicabile alla impugnatura,

una P 38 (la famosa pistola

in dotazione alle SS duran-

Lo Stefano, il Nardi e la

Kiess hanno allora finto indif-

ferenza e stupore, dicendo di

non conoscere la provenienza

delle armi e dell'esplosivo.

Le due pistole, armi da guer-

ra, sono nuovissime — uno

dei caricatori era ancora av-

volto in un sacchetto di pla-

stica sigillato — e dovevano

essere state appena acquista-

te in Svizzera, dove la ven-

te l'ultimo conflitto) e nume

rose munizioni.

Questi ha dichiarato che i

seppe Ciraolo.

C'era molto

na, anche questa volta dentro ad un cestino della carta straccia a pochi passi dall'in-gresso del posto di polizia. Si tratta di una scatoletta metallica con cento detonatori di marca tedesca. Evidentemente uno dei tre (più probabilmente la donna) aveva con sé la scatola ed era riuscito a gettarla nel cestino mentre dall'auto veniva condotto al posto di polizia.

Mauro Brutto

Catania: la bomba rientra nella strategia del MSI

L'ordigno era stato collocato dinanzi alla libreria Feltrinelli - Appello del PCI all'unità e alla vigilanza

Dal nostro corrispondente del PCI ha intanto preso pre-Un nuovo, criminale attentato fascista è stato compiuto

ieri a Catania, con la chiara volontà di provocare e intimidire la popolazione catanese. Una bomba militare del tipo SCRM. di nuova fabbricazione, è stata collocata davanti all'ingresso della libreria Feltrinelli in via Vincenzo Giuffrida 41. Attaccato alla bomba un biglietto che porta chiaramente la firma degli attentatori: « Attenzione. Pericolo. Questa è una bomba. No! alla cultura degli pseudo intellettuali di sinistra. No! al marxismo correttivo del sistema. Si alia rivoluzione nazio-

L'ordigno per fortuna è stato visto da un passante prima dell'orario di apertura della libreria ed è stata quindi avvertita la polizia che ha poi provveduto a far brillare la bomba senza alcun danno L'episodio resta comunque gravissimo e costituisce un

nuovo anello della lunga ca tena di crimini fascisti mes si in atto a Catania negli ultimi tempi. Ebbene, nonostante le « fir-

me» e l'abbondanza di in dizi a disposizione, le autorità inquirenti non sono riuscite mai a identificare uno solo dei responsabili di tutta la catena degli attentati fascisti La federazione provinciale

cisa posizione in merito all'attentato e in una nota della segreteria è detto tra l'altro: «Questa nuova impresa terroristica si inserisce in una strategia nazionale del MSI chiaramente espressa nel di scorso che Almirante ha tenuto pochi giorni fa a Montesilvano e in cui ha invitato i giovani della cosiddetta de stra nazionale all'uso della violenza e alla ricerca dello scontro fisico. « E' ormai chiaro - prose-

gue la nota - che si vuole iare di Catania un centro d tale strategia criminale del neofascismo italiano. E' intollerabile che le autorità catanesi preposte all'ordine pubblico continuino sistematicamente a minimizzare la gravità dei fatti di violenza e di provocazione che si susseguono a Catania e rifiutino di prendere provvedimenti contro i ristretti gruppi di squadristi neri, ormai noti e individuati. I comunisti di Catania - conclude la nota sanno che la grande maggioranza della popolazione cata nese respinge il metodo del la violenza e della provoca zione e chiamano tutti i cittadini, i democratici, del mondo del lavoro, della scuola e della cultura ad isolare la teppa-

glia fascista e a rispondere

ad essa con l'unità e la vigi-